POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Oltre il cratere, ripensare le relazioni tra aree esterne ed interne della Sardegna

Original
Oltre il cratere, ripensare le relazioni tra aree esterne ed interne della Sardegna / Strina, A.. - ELETTRONICO. - 03 - Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali:(2021), pp. 141-149. (XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING Torino (Italia) 17-18 Giugno 2021) [10.53143/PLM.C.321].

Availability:
This version is available at: 11583/2898774 since: 2021-05-08T18:40:19Z

Publisher:
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

Published
DOI:10.53143/PLM.C.321

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

27 November 2026

Oltre il cratere, ripensare le relazioni tra aree esterne ed interne della Sardegna

Agostino Strina
Politecnico di Torino
DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Email: *agostinostrina@gmail.com*

Abstract
Il "cratere" è una figura ricorrente nella letteratura sulla Sardegna. Usato per descrivere le dinamiche demografiche e socioeconomiche che caratterizzano l'isola, il cratere suggerisce la compresenza di due distinti territori che corrono a velocità diverse: uno che si distende lungo la costa, dove sono collocati anche i principali centri urbani, le maggiori infrastrutture della mobilità, del lavoro, del turismo e del welfare, ed uno interno, più lento e marginale rispetto a tutto quanto sta fuori. In ragione di uno studio sulle condizioni demografiche, economiche e sociali dell'isola e della loro attuale spazializzazione, l'articolo propone un ripensamento della figura del cratere, che appare troppo semplice, troppo immediata, troppo esaustiva. Ciò che infatti emerge è una figura più problematica e incerta, più sfrangiata, fatta di continue compenetrazioni tra ciò che può essere astrattamente ascritto ad un interno e ad un esterno. Una figura fatta di continue sovrapposizioni di tempi e ibridazioni di fenomeni. Fatta soprattutto di "spazi membrana", attorno ai quali si avviluppano caratteristiche proprie dell'interno e dell'esterno. Spazi che non sono pertanto riconducibili a dei confini: hanno uno spessore, sono mobili, dinamici, innervano delle potenzialità in ragione del loro essere inseriti all'interno di molteplici sistemi generatori. Individuare questi "spazi membrana", rappresentare il loro sistema di relazioni, significa selezionare spazi di transizione ove attivare azioni: le membrane sono le aree prioritarie del progetto.

Parole chiave: local development, spatial planning, fragile territories.

1 | Questioni di demografia, marginalità e spazio

Da un punto di vista demografico, fin dalla prima metà dell'Ottocento, la Sardegna è sempre stata osservata come un'isola con una bassa densità abitativa (Corridore, 1902; Breschi, 2012; Corsale, 2016). La mappatura attuale deriva dagli squilibri socio-spaziali che l'hanno segnata, in modo particolare a partire dal secondo dopoguerra, con il progressivo e costante spostamento delle popolazioni dalle aree dell'interno dell'isola verso le coste e i centri urbani, la crisi del settore agrario e di quello minerario che alimentavano l'economia dei piccoli centri interni, nonché il graduale fallimento dei tentativi di industrializzazione promossi nella prima metà degli anni '60 (Pozzi, 2012, Esposito 2012a). Oggi la Sardegna può essere letta come un arcipelago di frammenti, di piccole e medie dimensioni piuttosto sconnessi tra loro: vi sono città, grandi non-città, aree rurali e nodi di una piccola e intensa urbanizzazione, disarticolati tra il triangolo urbano composto da Cagliari, Sassari ed Olbia; polarità secondarie, di riferimento per gli apparati sub-locali (Tempio, Nuoro, Oristano, Carbonia, Iglesias e Tortolì); vere e proprie piattaforme produttive dedite al settore turistico, aree agricole specializzate, aree rurali e/o agricole con problemi complessivi di sviluppo (Boggio, Brundu, Memoli, 2007; Esposito, 2012b).

In termini generali, è evidente come il baricentro della popolazione si sia spostato sempre più verso sud, rafforzando l'area metropolitana di Cagliari che oggi risulta contenere quasi un terzo della popolazione dell'intera Sardegna, con il conseguente accentramento dei servizi in quest'area. Ancora in termini generali, le previsioni (Esposito, 2017) annunciano una decrescita con ritmi più veloci di quanto preventivato, soprattutto a causa del tasso di fecondità, che continua a registrare un trend negativo, e delle migrazioni, anch'esse inferiori alle stime previsionali (Dettori, 2019). Questi scenari disegnano un'isola sempre più vuota al centro, che rafforza la sua presenza lungo la costa. Il risultato è una mappa della Sardegna vocativamente identificabile come un cratere, vuoto al centro e colmo ai lati, come un guscio vuoto, oppure ancora come una ciambella (Esposito, 2012b; Bottazzi, 2015; Cocco, Fenu, Lecis Cocco-Ortu, 2016; CREI Sardegna, 2016). Le figure del "cratere", o della "ciambella", suggeriscono come si possano individuare due distinti territori che corrono a velocità diverse: uno che si distende lungo la costa, dove sono collocati anche i principali centri urbani, le località turistiche, le maggiori infrastrutture della mobilità, del lavoro e del welfare, ed uno interno, più lento e marginale rispetto a tutto quanto sta fuori. Entro una lettura di questo tipo, l'interno e l'esterno del "cratere" sono richiamati in ragione della "forza" e della "debolezza" (demografica ed economica) delle aree implicate.

Tuttavia, questo richiamo alla figura del cratere è discutibile se torniamo ad osservare l'isola a partire da un ragionamento costruito attorno al tema della marginalità. Ma quali spazi, quali territori, possiamo davvero dire marginali in Sardegna, se consideriamo il concetto di marginalità strettamente collegato a quello di margine, ovvero di confine, elemento di separazione e demarcazione da un lato e meccanismo di collegamento e di scambio dall'altro? In questa chiave, la condizione di marginalità apre la strada a numerose domande. Ad esempio, è possibile essere in maniera inequivocabile dentro o fuori, centrali o marginali? (Graham, 2006) Ed ancora, la marginalità è un concetto finito o possono esistere delle sfumature? (Aru e Puttilli, 2014).

A partire da questa ipotesi, e da queste domande, è possibile avanzare un ragionamento che lavora per sottrazione di aree "non marginali", o "poco marginali", da un intero, la totalità del territorio regionale, considerabile come un grande ambiente che costitutivamente tende alla marginalità (Finà e Strina, 2019). In questa direzione, possono essere considerate non marginali le aree urbane, individuando quali poli urbani le città principali e i centri secondari così come indicati, a livello nazionale, dal Piano di Sviluppo Nazionale (PSN) e, conseguentemente, a livello regionale, dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) (Commissione Europea, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, 2007; Unione Europea, RAS, 2020). Al contempo, possiamo stabilire una soglia di marginalità dei luoghi in riferimento al loro grado di perifericità, così come indicato dalla classificazione delle Aree Interne contenuta nella Strategia Nazionale delle Aree Interne (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2013). Possiamo altresì escludere quelle aree rurali che presentano specializzazioni economiche[1] e tutte le aree a vocazione turistica[2]. Infine, vengono escluse quelle aree caratterizzate da una buona o discreta salute demografica secondo l'indice composito di Stato di Malessere Demografico [3] (SMD) (RAS, 2013, 2006) che tiene in considerazione sia gli episodi di spopolamento che le caratteristiche della popolazione.

La figura che emerge (figura 1), a valle di queste sottrazioni, è difficilmente riconducibile a quella che comunemente definisce un cratere. Le aree con caratteristiche di marginalità protendono sovente verso la costa così come aree non considerabili marginali si innervano frequentemente verso l'interno dell'isola attraverso filamenti e piccoli e grandi nuclei. Ad esempio, se osserviamo l'area centro-orientale dell'Ogliastra, o l'area all'estremo settentrione dell'Anglona, notiamo come il sistema delle aree cosiddette "forti" sia spazializzabile in una sottilissima fascia molto prossima al mare, mentre nell'area del Villanova, nella costa nord-occidentale dell'isola, territori dai caratteri tipicamente marginali si spingono fin verso la costa, occupandola. Ed ancora, nell'area del Sulcis-iglesiente, al sud, tutte le aree pianeggianti, anche quelle interne, appaiono tutt'altro che marginali, numerosi spazi della produzione infatti si dispongono come isole di un arcipelago in molti ambiti non costieri. Questi casi, affatto isolati, ci spingono a superare quella semplicità che la figura del cratere esprime. Senza negare il magnetismo del mare, che è forte, e sottopone tutti quei fenomeni che richiedono mobilità e dinamismo ad una costante spinta centrifuga. Al contempo però, la figura del cratere non aiuta ad interpretare un insieme di condizioni troppo ripetute per essere relegate a delle eccezioni, e soprattutto, a suggerire, per queste presunte eccezioni, pertinenti politiche e progetti.

---

[1] secondo il PSN per lo Sviluppo Rurale 2007-2013 (Commissione Europea, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, 2007) e il Programma di Sviluppo Rurale PSR (Unione Europea, RAS, 2020).

[2] Le aree a vocazione turistica possono essere individuate attraverso tre passaggi: innanzitutto analizzando i dati ufficiali degli arrivi per comune (RAS, 2018), che considerano il pernottamento in strutture ricettive registrate. In seguito, applicando due correttivi, il primo dato dall'analisi sulla produzione di rifiuti urbani (ARPAS e RAS, 2017) da parte della popolazione fluttuante, il secondo dato dall'analisi dei dati aggregati comunali sul consumo mensile di energia elettrica per edifici residenziali in Sardegna (E-Distribuzione, 2017). Entrambi i correttivi servono ad identificare una fetta di turismo che si rivolge a strutture ricettive non registrate, quota quest'ultima non trascurabile in quanto il fenomeno delle seconde case date in affitto è nell'isola molto diffuso.

[3] L'SMD è un indicatore sviluppato da Gianfranco Bottazzi e Giuseppe Puggioni in una ricerca commissionata dalla Regione Autonoma della Sardegna sulle dinamiche e tendenze dello spopolamento regionale (RAS, 2013, 2006). L'indicatore proposto, che fa riferimento ai comuni considerati ai confini del 2011, si compone di due parti: la prima tiene conto degli episodi di spopolamento pesati con l'ammontare (in termini di gravità) della perdita di abitanti, mentre la seconda fa riferimento a quattro caratteristiche della popolazione, espressive della sua struttura e del suo movimento naturale, che forniscono sicure indicazioni sullo stato di salute di una popolazione. Gli episodi di spopolamento, osservabili nei sei intervalli intercensuari dell'arco temporale 1951-2013 sono stati considerati sia in base al loro numero, sia per la loro sequenza e collocazione temporale (Puggioni, 2016). Stimando che la dimensione del fenomeno "salute demografica" può considerarsi unidimensionale, è stato calcolato il valore di SMD per tutti i comuni dell'isola. In base ai dati ricavati si è proceduto alla classificazione dei comuni secondo cinque categorie di stato di salute: buona, discreta, precaria, grave e gravissima.

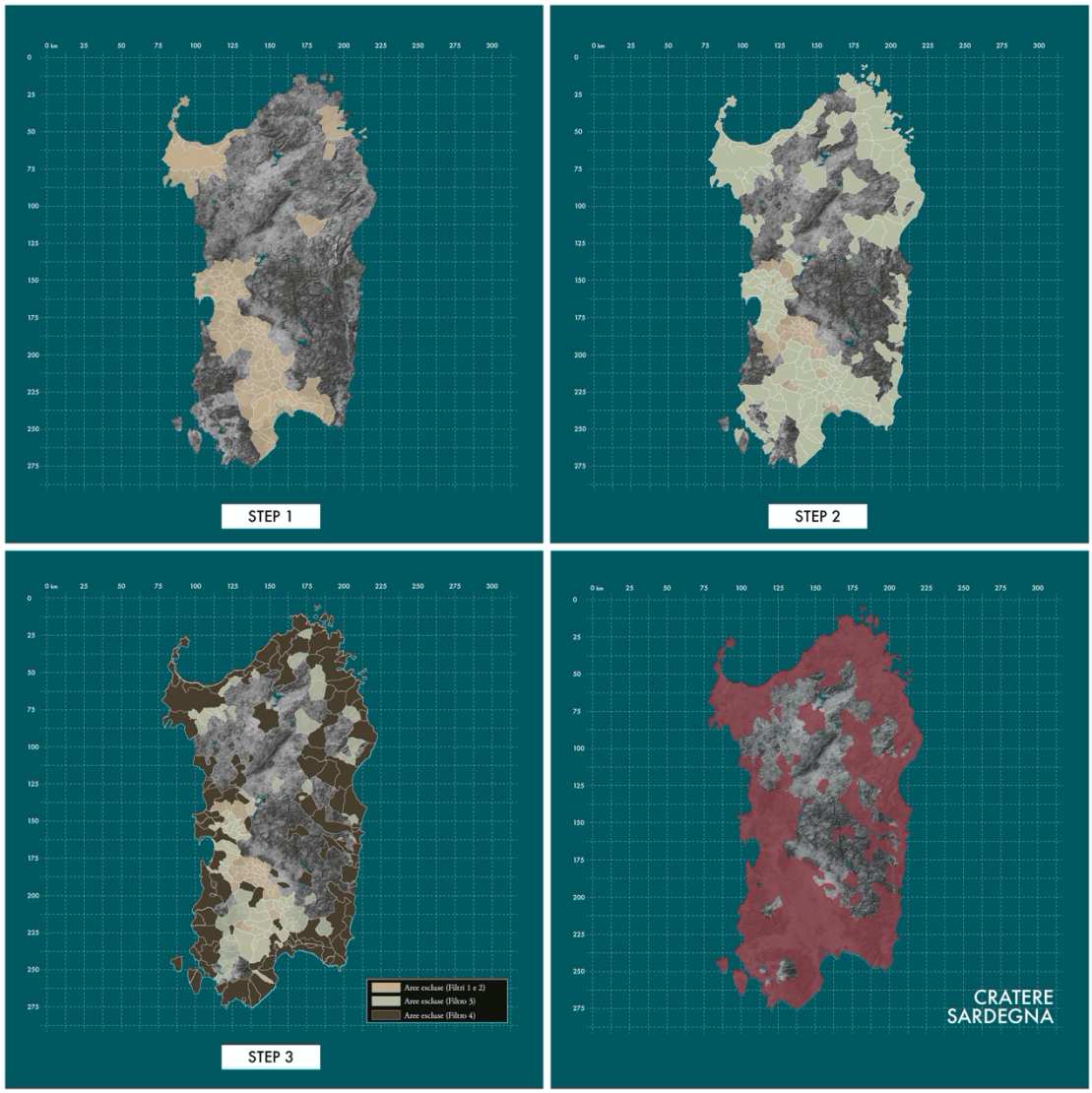

Figura 1 | Spazializzazione del cratere attraverso un approccio disaggregato.
Sono state escluse: le aree urbane (filtro 1), le aree rurali specializzare e le aree rurali intermedie (filtro 2), le aree con Stato di Malessere Demografico buono o discreto (filtro 3), le aree a vocazione turistica (filtro 4)
Fonte: rielaborazione grafica a cura dell'autore e di Giulia M. A. Finà

2 | Oltre il cratere, sul bordo gli spazi di membrana

La Sardegna non è un cratere ed il bordo che si ritiene possa indicare un esterno ed un interno dell'isola è molto articolato, frammentario, ricco di condizioni eccentriche e soprattutto non è una linea, è un luogo, ha uno spessore, è dinamico, e come tale è uno spazio di scambio ancor prima che di separazione. Possiamo immaginare questo spazio come una membrana, come uno strato, fatto di vari spessori, che presenta diversi gradi e condizioni di permeabilità. La membrana non ha caratteristiche identitarie uniche, ma è scomponibile in molteplici spazi eterogenei attorno ai quali si avviluppano caratteristiche proprie dell'interno e dell'esterno. Questo doppio rapporto degli spazi della membrana viene evidenziato nelle economie e nelle politiche locali. Ad esempio, in alcune aree il sistema agropastorale si divide tra spazi della produzione primaria nell'entroterra e spazi della logistica nella costa o nella città; le strutture del turismo dipendono sia dal turismo estivo, costiero, ad alta densità, sia da quello più "lento" dell'interno; ed ancora, le infrastrutture del welfare sono distribuite, seppure non equamente, tra l'interno e l'esterno.
Per provare a caratterizzare in modo maggiormente dettagliato questi spazi membrana, e capire come lavorano, sono stati selezionati tre campioni di particolare interesse sui quali si è tentato di condurre una indagine più minuta a partire dalle caratteristiche spaziali che li connotano: l'Anglona, l'Ogliastra e il

Villanova[4]. A valle di ricerche sul campo, della raccolta di un'ampia documentazione statistica e fotografica, di interviste rivolte agli amministratori comunali, ad esperti e ad imprenditori locali, sono state elaborate alcune mappe tematiche capaci di rappresentare sistemi prevalenti, ovvero segnati da caratteri di omogeneità al loro interno, che, nel rapporto con sistemi ad essi attigui, definiscono delle discontinuità, delle discrasie, talvolta delle fratture, ed in questo modo individuano delle membrane.

Anglona

Il campione dell'Anglona, comprendente il centro urbano maggiore del nord, Sassari, nonché numerosi paesi di piccole e medie dimensioni, include, da un punto di vista amministrativo, l'area metropolitana di Sassari, l'unione dei comuni dell'Anglona e della bassa valle del Coghinas e parte dell'unione dei comuni dell'Alta Gallura, per un totale di 29 comuni, di cui 7 nella membrana. Per posizione e configurazione, l'Anglona è un esempio rappresentativo di area sub-costiera dell'isola, ovvero di uno spazio segnato da una forte dipendenza dal mare, non totalizzante però, presentando anche caratteri, non scontati, di introversione. Al *sistema mare*, infatti, si affianca un sistema di relazioni, parzialmente indipendente dalla costa, tra le principali città ed il sistema dell'interno, prioritariamente agricolo. Questo fa dell'Anglona un territorio governato da dinamiche eterogenee. La prossimità alla costa infatti è qui caratterizzata da una collocazione peculiare, essendo l'Anglona posta tra due aree molto "forti", l'area urbana di Sassari e l'Alta Gallura (con le città di Olbia e Tempio Pausania). Il collegamento longitudinale che unisce queste due aree, si interseca però qui con una ulteriore connessione che si innerva verso l'interno, quella tra i sistemi turistici costieri a nord ed i comuni agro-pastorali dell'entroterra a sud. L'intersezione genera due assi principali che reggono una membrana con una configurazione a croce, definita dall'asse di forte dipendenza dai poli urbani e quello che dalla costa che si spinge verso l'interno (figura 2).

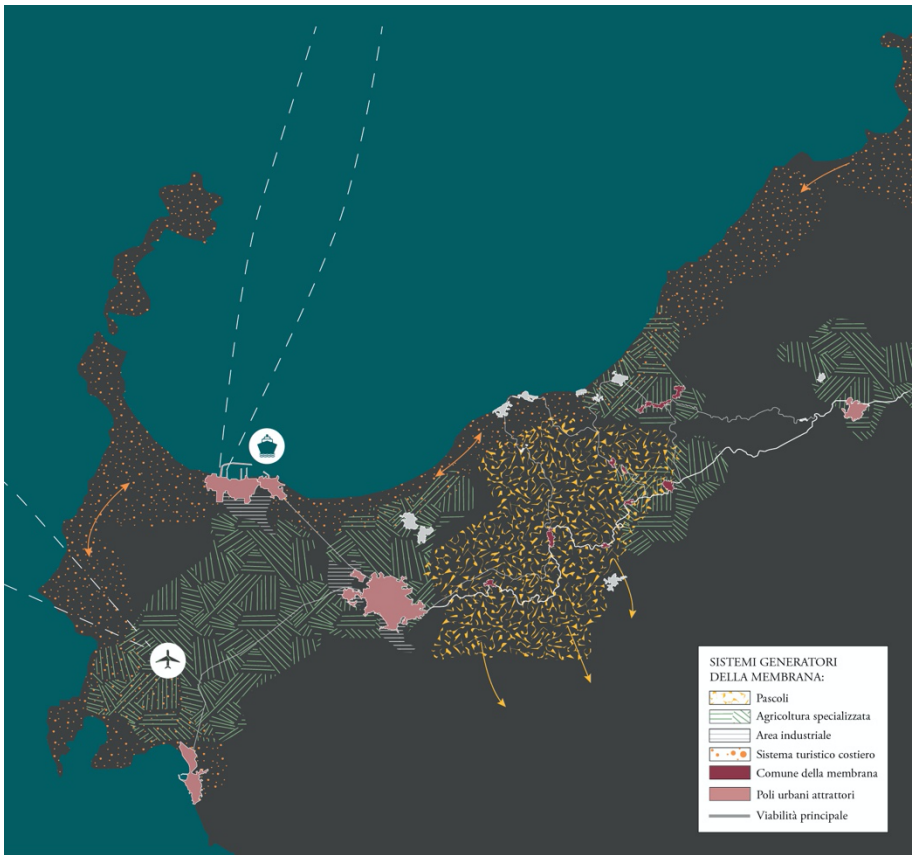

Figura 2 | Sistemi generatori del campione dell'Anglona
Fonte: rielaborazione grafica a cura dell'autore e di Giulia M. A. Finà

[4] Le aree sono state definite, in una prima fase, considerando i limiti amministrativi a livello comunale e sovracomunale (Unioni di Comuni). Le membrane successivamente individuate incrinano ovviamente i limiti amministrativi, individuando aree più estese o, al contrario più compresse, in ragione delle dinamiche e dei rapporti di interdipendenza determinatisi tra i territori dei comuni. Inoltre, i nomi assegnati ai tre campioni sono solo identificativi di ambiti sui quali si intende portare attenzione; questi non coincidono con le aree storiche da cui prendono il nome.

Ogliastra

Il campione dell'Ogliastra si colloca nella costa orientale dell'Isola ed include 19 comuni, di cui 7 di membrana, tutti caratterizzati da un ridotto numero di popolazione residente[5]. Oggi parte della provincia di Nuoro, dal 2005 al 2016 l'Ogliastra ha dato nome alla provincia che aveva come capoluoghi Lanusei e Tortolì, tutt'oggi centri principali della regione. Come nell'Anglona, convivono qui due sistemi, entrambi forti e caratterizzati, che però non sembrano relazionarsi tra di loro. Al sistema costiero – caratterizzato da località turisticamente rinomate come Tortolì, Lotzorai, Santa Maria Navarrese – si affianca infatti un sistema economico interno basato principalmente su attività agropastorali dove località come Villagrande Strisaili ed Arzana hanno, per esempio, dimostrato uno sviluppo imprenditoriale convincente nel settore agroalimentare. Chiamata Isola dell'Isola, per lo storico isolamento dal resto della Sardegna, quest'area interna poco si relaziona con la costa, difficilmente raggiungibile a causa della complessa conformazione orografica e delle notevoli carenze della rete infrastrutturale. Eppure, sarebbe anche qui un errore rintracciare i margini dell'interno e dell'esterno lungo un tratto continuo parallelo alla costa. Sono difatti ripetute e persistenti le ibridazioni, le fratture, ed anche gli scambi. La membrana è pertanto da rintracciare qui entro un sistema intermittente e frastagliato di frammenti minuti, principalmente fatti di infrastrutture per la mobilità, che collegano la parte est ed ovest della regione (figura 3).

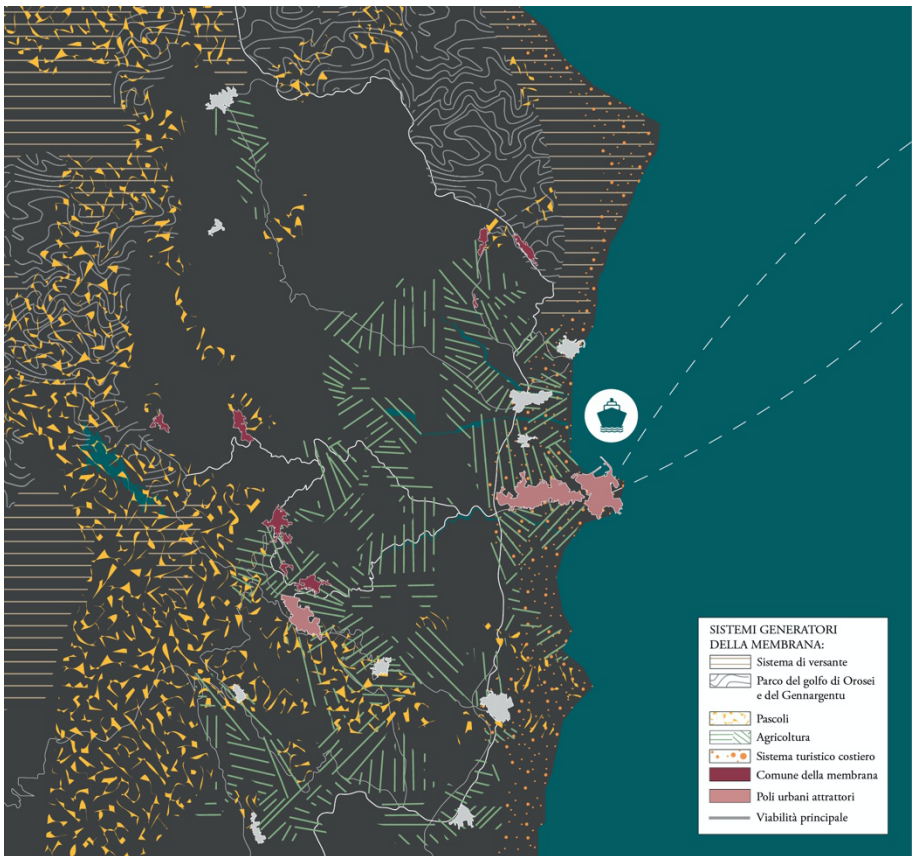

Figura 3 | Sistemi generatori del campione dell'Ogliastra
Fonte: rielaborazione grafica a cura dell'autore e di Giulia M. A. Finà

Villanova

Il campione del Villanova è collocato a ridosso della costa nord-occidentale dell'Isola, nel tratto che va da Alghero a Bosa. Comprende 24 comuni, di cui 7 appartenenti alla membrana, distribuiti sui territori del Villanova, della Planargia, del Meilogu e del Coros, tutti caratterizzati da un ridotto numero di popolazione

[5] L'ex provincia dell'Ogliastra conta 57.275 abitanti (ISTAT, 2016), il 3,5% della popolazione sarda, con un territorio che si estende per il 6,29% della superficie regionale. La densità abitativa è di 30,88 ab/km2, inferiore ai 68 ab/km2 della Sardegna o ai 199,83 ab/km2 dell'Italia (ISTAT, 2018). I 5 comuni della membrana hanno una popolazione media di 2057 abitanti; di questi solo un comune presenta uno Stato di Malessere Demografico (SMD) discreto (Triei), 3 precario (Baunei, Ilbono, Villagrande Strisaili) e un solo comune è classificato come grave (Loceri) (RAS, 2013).

residente[6]. Il Villanova si distacca radicalmente dalle dinamiche economiche che caratterizzano l'isola rispetto alla presenza di una economia di tipo turistico. Questo avviene principalmente per la geomorfologia del territorio costiero, caratterizzata da alte scogliere che hanno impedito lo sviluppo di centri urbani sul mare, nonché la nascita di un'economia turistica legata alla balneazione. La conformazione fisica del Villanova influenza pertanto il suo sistema economico, caratterizzato prioritariamente da pascoli e allevamento. È attraverso questi spazi della produzione agricola interna, e lungo la SS131 Carlo Felice, che sono collocati i principali centri urbani, piccoli, fragili, ma capaci di sovvertire la metafora del cratere, invertendo le aree interne ed esterne e le loro dinamiche di sviluppo. Il cratere qui è eccentrico e la membrana va rintracciata nell'interno, e ciò che è più importante, non in ragione di una relazione con il mare (figura 4).

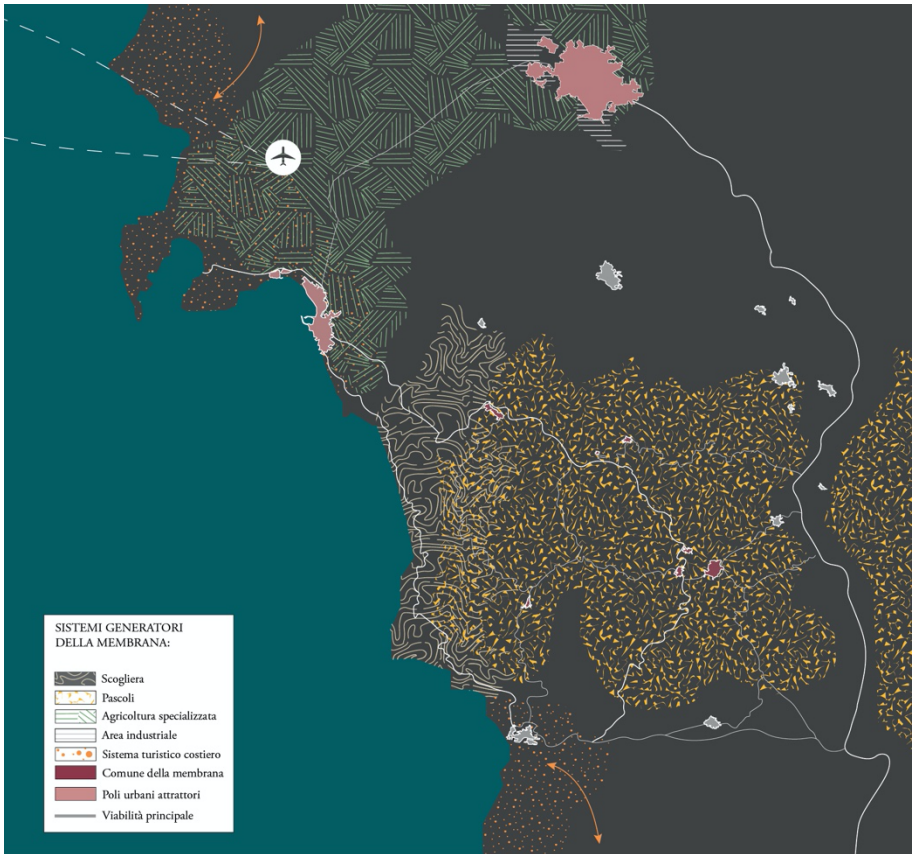

Figura 4 | Sistemi generatori del campione del Villanova
Fonte: rielaborazione grafica a cura dell'autore e di Giulia M. A. Finà

3 | Spazi strategici del progetto

Nei campioni indagati la membrana presenta diversità sostanziali riguardo il suo funzionamento e le dinamiche che la governano. I campioni sono però accomunati dall'essere caratterizzati da più "sistemi generatori di membrane", molto diversi tra loro, che ne rappresentano il maggiore punto di forza e ne definiscono il potenziale latente. L'obiettivo è quindi quello di individuare, per ognuno dei campioni, degli scenari capaci di ripensare e riorientare le traiettorie dello sviluppo regionale, nell'ipotesi in cui esso risulti tanto più perseguibile tanto più le membrane permettano di costruire relazioni e "prese" con diverse parti del territorio ad esse circostante.

In Anglona, ad esempio, dove le questioni legate alla prossimità giocano un ruolo essenziale, il sistema generatore della membrana può essere considerato l'infrastruttura della mobilità individuata nell'intersezione tra gli assi dei poli urbani e quelli della costa che si spingono verso l'interno. La prossimità con la città[7] può divenire qui la chiave per rendere più attrattive le forme di residenzialità alternative all'abitare urbano, ad

[6] La densità abitativa dei 7 paesi della membrana è di 19,26 ab/km2, inferiore ai 68 ab/km2 della Sardegna o ai 199,83 ab/km2 dell'Italia, si registra una popolazione media di 1027 abitanti (ISTAT, 2018). Tutti i comuni hanno uno Stato di Malessere Demografico grave o gravissimo, di questi ben quattro (Montresta, Monteleone Roccadoria, Mara e Padria) sono inseriti nella lista dei 31 comuni a rischio scomparsa (RAS, 2013)
[7] La città di Sassari è raggiungibile in auto in circa 30 minuti, tramite la SS127.

esempio quelle collocate in paesi limitrofi, caratterizzati da un'alta qualità ambientale e da un mercato immobiliare decisamente sottostimato[8]. Parallelamente, ripensando e potenziando gli spazi dedicati alla logistica, innestandoli nel già buono sistema delle infrastrutture regionali e nazionali[9], anche il sistema agro-pastorale (che oggi con la produzione di latte e derivati rappresenta la prima forma di economia dell'area) potrebbe essere rafforzato.
In Ogliastra, invece, l'aspetto che più di altri potrebbe caratterizzare le trasformazioni è la contaminazione tra i due sistemi di costa e di versante. La non presenza di un margine netto, parallelo alla costa, suggerisce come la rete infrastrutturale "minore", che collega est e ovest, pur risultando frammentaria e in parte inadeguata, possa essere l'elemento con il quale raggiungere l'obiettivo di una maggiore ibridazione dei sistemi territoriali, in modo da avviare un reciproco potenziamento. Questo può essere fatto non solo attraverso progetti di potenziamento della rete infrastrutturale, che comunque risultano necessari[10], quanto piuttosto attraverso l'utilizzo dell'infrastruttura della mobilità come scheletro di una progettazione di manufatti minuti e strategici per le attività economiche prevalenti: quelle che si svolgono lungo gli assi minori, quelle che si "aggrappano" ai transetti che corrono trasversalmente e si innestano nell'infrastruttura principale nord-sud della SS125. Si possono immaginare in questi spazi interventi che, pur operando alla scala architettonica, lavorino su aspetti come l'industrializzazione della filiera agro-pastorale o l'ampiamento del turismo dell'interno (Madau, 2007; Tola, 2010; Lampreu, 2015; Colavitti, Serra e Usai, 2018), sviluppando così una più robusta interconnessione funzionale, avvantaggiandosi anche della forza del sistema consolidato di costa.
Nel Villanova, infine, un territorio che, nonostante la collocazione, rinuncia ad una dipendenza dal mare, puntare a potenziare la membrana significa rintracciare nelle relazioni verso l'interno l'elemento su cui basare le trasformazioni. Qui, puntare sullo sviluppo turistico[11] risulterebbe difficile, richiederebbe l'investimento di un capitale economico non indifferente, con ricadute sul territorio incerte. Al contrario, il sistema agro-pastorale potrebbe consolidarsi attraverso interventi che insistano sulla creazione di filiere di prodotti agroalimentari[12] (Lampreu, 2015), puntando su una maggiore industrializzazione delle piccole realtà già oggi diffuse sul territorio, potenziando quindi la loro immissione nel mercato non solo locale attraverso l'asse infrastrutturale della SS131. Nel Villanova si riscontra inoltre la presenza di un vastissimo patrimonio immobiliare dismesso, principalmente a causa dei ripetuti e costanti fenomeni di spopolamento[13]. L'aumento dei flussi immigratori verso la Sardegna[14], l'Italia e l'Europa creano qui le condizioni per immaginare strutture di accoglienza basate su forme di residenzialità diffusa, temporanea e/o sociale, sorrette da politiche d'integrazione che possano in parte mitigare i fenomeni di spopolamento e allo stesso tempo essere mezzo per avviare una riattivazione economica (Cannas, Floris e Ruggeri, 2015; Battino e Lampreu, 2017).

In conclusione, la ricerca scommette sugli "spazi di mezzo" come aree del progetto per uno sviluppo alternativo alle attuali politiche locali che invece hanno sempre puntato ad investire la maggioranza delle risorse economiche nelle aree interne del cratere, identificando nella maggiore presenza di disagi e carenze là presenti il parametro principale per l'individuazione delle aree su cui investire. L'importanza di investire

---

8 Comparando i valori di compravendita per unità residenziali a livello territoriale (Agenzia delle entrate, 2018), emerge chiaramente come le aree con valori di vendita più alti (> di 1800 €/m2) sono collocate lungo la costa, con valori che gradualmente diminuiscono verso l'interno (arrivando a valori anche inferiori a 800 €/m2). Sassari registra valori decisamente superiori alla media dei comuni della "membrana" (>1400 €/m2).

9 L'Anglona è servita da due aeroporti internazionali, l'aeroporto di Alghero e l'aeroporto Olbia Costa Smeralda, e dai porti di Porto Torres e di Olbia.

10 Secondo quanto riportato dagli indicatori elaborati dall'Istituto Tagliacarne (2012) la Provincia d'Ogliastra si posiziona al 106 posto su 110 province. Nell'Indice totale di dotazione infrastrutturale, fatta 100 la media italiana, l'Ogliastra si pone ampiamente al di sotto sia della media sarda (con un valore di 25,14 rispetto alla media regionale di 52,91), sia della media dell'Italia Meridionale (79,77). L'indice di infrastrutturazione è il risultato della elaborazione di una serie di indici tra cui: rete stradale, rete ferroviaria, porti e bacini di utenza, aeroporti e bacini di utenza, impianti-reti energetico ambientali, strutture e reti per la telefonia e la telematica, reti bancarie e servizi vari. (Unione dei comuni dell'Ogliastra, 2017)

11 Un'analisi dell'offerta ricettiva e della domanda turistica nell'area costiera settentrionale della Sardegna (Donato e Mele, 2009) evidenzia come l'ambito "Monteleone", corrispondente in parte all'area campione del Villanova, risulti quello con la capacità ricettiva più esigua, con soli 7 esercizi e 37 posti letto, relativi, peraltro, a strutture extralberghiere.

12 Ad esempio quella del latte, già oggi raccolto da varie cooperative agricole situate nei comuni di Villanova, Mara e Padria.

13 Tutti i 7 comuni del Villanova hanno uno Stato di Malessere demografico grave o gravissimo, di questi ben quattro (Montresta, Monteleone Roccadoria, Mara e Padria) sono inseriti nella lista dei 31 comuni a rischio scomparsa (RAS, 2013)

14 Durante il periodo 2007-2015, il numero dei residenti stranieri in Sardegna risulta più che duplicato lungo un sentiero di crescita pressoché costante. L'incremento percentuale totale si attesta su valori superiori a quelli delle regioni del Mezzogiorno e soprattutto al dato italiano. Al 1°Gennaio 2015 gli stranieri incidono per il 2,7% sulla popolazione totale della Regione, un valore sensibilmente inferiore alla media nazionale (8,2%). (Iorio e Renoldi, 2016)

progettualmente negli "spazi di mezzo" è funzionale invece a potenziare alcuni sistemi ed alcune economie latenti ma esistenti, favorendo l'ispessimento delle loro relazioni sia con l'esterno che con l'interno del cratere. Un processo di espansione e potenziamento avente l'obiettivo di ispessire e dilatare sempre più lo spessore del bordo riducendo così il cratere a partire dalle pressioni ad esso esterne.

Riferimenti bibliografici

Agenzia per la coesione territoriale (2013), "Accordo di Partenariato 2014-2020", in *Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013*.

ARPAS, RAS (2017), 18° rapporto sulla gestione dei rifiuti urbani in Sardegna, anno 2016, testo disponibile online all'indirizzo: http://www.sardegnaambiente.it/documenti/21_393_20180312090321.pdf

Aru S., Puttilli M. (2014), «Forme, spazi e tempi della Marginalità, un itinerario concettuale». In: Aru S., Puttili M. (a cura di), *Bollettino della società geografica italiana*, Società Geografica Italiana, Roma, Serie XIII, vol. VII, pp. 5-16.

Battino S., Lampreu S. (2017), «Strategie di valorizzazione e promozione in chiave turistica del patrimonio culturale nelle aree interne. un caso in Sardegna», in *Annali del Turismo*, VI, Edizioni Geoprogress.

Boggio F., Brundu B., Memoli M. (2007), «Le città della Sardegna: dal bipolarismo alla rete della multifocalità», in Viganoni L. (a cura di), *Il mezzogiorno delle città, tra Europa e Mediterraneo*, FrancoAngeli, Milano.

Breschi M. (2012), «Il singolare percorso della transizione demografica in Sardegna», in Breschi M., 2012, a cura di, Dinamiche demografiche in Sardegna, tra passato e futuro, Forum.

Cannas I., Floris M., Ruggeri D. (2015), «Nuove politiche dell'abitare. Un possibile riuso del patrimonio abitativo di Meana Sardo per l'inclusione sociale», in *Atti della XVIII Conferenza nazionale SIU, Italia '45-'45, Venezia 11-13 giugno 2015*, Planum Publisher, Roma-Milano.

Cocco F., Fenu N., Lecis Cocco-Ortu M. (2016), *SPOP, Istantanea dello spopolamento in Sadergna*, LetteraVentidue, Palermo.

Colavitti A. M., Serra S., Usai A. (2018), *L'esperienza bioregionalista e lo sviluppo delle aree interne Una possibile applicazione alla regione Ogliastra*, Contesti, pp. 124-141.

Commissione Europea, Ministero delle politiche agricole, ambientali e forestali (2007), *PSN per lo Sviluppo Rurale 2007-2013*, testo disponibile online all'indirizzo: https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/342

Corridore F. (1902), *Storia documentata della popolazione di Sardegna (1479-1901)*, C. Clausen, Torino (ristampa anastatica, Forni Editore 1990).

Corsale A. (2016), «Demographics of Sardinia: main Features and Trends», in Corsale A., Sistu G., *Surrounded by Water, Landscapes, Seascapes and Cityscapes of Sardinia*, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge.

CREI Sardegna, 2016, *Situazione demografica sarda. Un'isola che si spopola*, testo disponibile online all'indirizzo: https://www.creiaclisardegna.it/wp-content/uploads/2019/01/situazione_demografica_sarda_16.pdf

Dettori B. (2019), «Il sistema economico» in Biagi B., Dettori B., *Economia della Sardegna: 26° Rapporto 2019,* CRENoS.

Donato C., Mele G. (2009), «L'offerta ricettiva e la domanda turistica negli ambiti di paesaggio costieri del Nord Sardegna», in *Paesaggi e sviluppo turistico: Sardegna e altre realtà geografiche a confronto: atti del Convegno di studi*, *15-17 ottobre 2008, Olbia, Italia*, Roma, Carocci editore, p. 531.

E-Distribuzione (2017), *Dati aggregati comunali sul consumo mensile di energia elettrica per edifici residenziali in Sardegna per l'annualità 2017*, dati riservati concessi all'autore da E-Distribuzione S.p.A per motivi di ricerca.

Esposito M. (2012a), «Dinamiche demografiche dei comuni della Sardegna (1961- 2010)», in Breschi M. (a cura di) *Dinamiche demografiche in Sardegna, tra passato e futuro*, Forum

Esposito M. (2012b), «Previsioni provinciali e comunali della popolazione della Sardegna (1961-2010)» in Breschi M. (a cura di) *Dinamiche demografiche in Sardegna, tra passato e futuro*, Forum

Esposito M. (2017), *Analisi demografica della Sardegna fra passato e futuro*, Dipartimento di Scienze economiche e aziendali, Università di Sassari, inedito.

Finà G. M. A., Strina A. (2019), *Sul bordo del cratere, indagini e scenari per le aree interne della Sardegna,* Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, Politecnico di Torino, testo disponibile online all'indirizzo: https://webthesis.biblio.polito.it/11771/

Graham S. (2006), «Cities and the 'War on Terror'», in *International Journal of Urban and Regional Research*, vol. 2, pp. 255-276.

Iorio M., Renoldi S. (2016), *Flussi migratori e imprenditoria straniera in Sardegna, quaderni di lavoro*, CRENoS, testo disponibile online all'indirizzo: https://crenos.unica.it/crenosterritorio/pubblicazioni/flussi-migratori-e-imprenditoria-straniera-sardegna

Lampreu S. (2015), «Valorizzazione dell'identità territoriale e prodotti tipici di qualità: il caso della Marmilla (Sardegna centro-occidentale)», in Calaresu M et Al. (a cura di), *Ricerca in vetrina. Originalità e impatto della ricerca scientifica di dottorandi e dottori di ricerca*, Franco Angeli, Milano, pp. 57-67.

Madau C. (2007), «Percorsi di sostenibilità: l'esperienza dell'agriturismo in Sardegna», in C. Donato (a cura di), *Turismo rurale, agriturismo ed ecoturismo quali esperienze di un percorso sostenibile*, EUT, Trieste, pp. 85-107

Pozzi L. (2012), «Prefazione», in Marco Breschi (a cura di), *Dinamiche demografiche in Sardegna, tra passato e futuro*, Forum.

Puggioni G. (2016), «Fenomeno dello spopolamento», in Cocco F., Fenu N., Lecis Cocco-Ortu M, *SPOP, Istantanea dello spopolamento in Sadergna*, LetteraVentidue, Palermo.

RAS (2006), *Dinamiche e tendenze dello spopolamento in Sardegna*, Centro studi di Relazioni Industriali, testo disponibile online all'indirizzo: www.regione.sardegna.it

RAS (2013), *Comuni in estinzione, gli scenari dello spopolamento in Sardegna*, testo disponibile online all'indirizzo: https://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20140120091324.pdf

Tola A. (2010), *Strategie, metodi e strumenti per lo sviluppo dei territori rurali. Il modello del Gal dell'Ogliastra (Sardegna) per la valorizzazione delle risorse agro-alimentari e ambientali: Il modello del Gal dell'Ogliastra (Sardegna) per la valorizzazione delle risorse agro-alimentari e ambientali,* Franco Angeli, Milano.

Unione dei comuni dell'Ogliastra (2017), *Piano strategico intercomunale dell'unione comuni d'Ogliastra. ÀNDALAS Per-correre il futuro Bellezza e identità per lo sviluppo dell'Ogliastra.*

Unione Europea, RAS (2020), *Italy - Rural Development Programmes (Regional) – Sardegna – v.*5, testo disponibile online all'indirizzo: http://www.regione.sardegna.it/speciali/programmasvilupporurale/sites/default/files/allegati_upload/PSR%20Sardegna%20versione%205.1.pdf

Sitografia

Istituto Tagliacarne (2012), La dotazione infrastrutturale delle Province italiane https://www.tagliacarne.it/banche_dati_e_informazione_statistica-14/prodotti_realizzati_in_passato-9/

RAS (2018), Movimenti turistici in Sardegna 2017 per comune, Sistema Sired http://dati.regione.sardegna.it/dataset/movimenti-turistici-in-sardegna-2017-per- comune

Bottazzi G. (2015), «Alcune idee sullo spopolamento in Sardegna», testo della conferenza TEDxViaTirso, http://www.tedxviatirso.com/conferenze-2015-4

Riconoscimenti

Il documento prosegue una riflessione avviata durante la stesura della Tesi di Laurea Magistrale dal titolo "Oltre il Cratere, indagini e scenari delle aree interne della Sardegna", corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, Politecnico di Torino, 2019, a cura dell'autore e di Giulia Maria Antonella Finà.

Si vuole ringraziare Angelo Sampieri, Francesca Governa e Maurizio Memoli per l'aiuto prestato nella redazione del seguente documento.